DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

18° GIORNO DI OCCUPAZIONE DEI POZZI A CABERNARDI

"Se non ritirano i licenziamenti non abbandoneremo la miniera,,

Sferzante risposta degli operai alla vergognosa manovra della «Montecatini» — Domenica 22 avrà luogo una Conferenza di produzione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CABERNARDI, 14 — *La vergognosa manovra tentata ieri dalla Montecatini attraverso un'agenzia di stampa, è naufragata miseramente ancora prima che fosse condotta a termine.*

I 310 minatori che da 18 giorni presidiano, senza dare alcun segno di stanchezza i pozzi di Cabernardi e di Percozzone, venuti a conoscenza del pietoso falso cui si è ricorso, nell'illusione di fiaccare la loro eroica resistenza, hanno votato stamane nel corso di un'assemblea svoltasi nel cuore della terra un vibrante ordine del giorno di protesta in cui, tra l'altro, viene espressa la loro profonda indignazione per l'incredibile montatura giornalistica, e viene denunciato il troppo scoperto tentativo di favorire i piani della Montecatini. «Secondo le proposte della Camera Confederale del Lavoro di Ancona — conclude l'ordine del giorno — abbiamo dimostrato la nostra buona volontà a che si raggiunga quanto prima una soddisfacente conclusione della vertenza, ma se questo non si può realizzare per l'intransigenza della Montecatini, rinnoviamo la nostra decisione di non abbandonare la miniera fino a quando non avremo la certezza che i licenziamenti saranno ritirati »

E' necessario tuttavia sottolineare che la diffusione dell'infondata notizia sull'abbandono dei pozzi di Cabernardi e Percozzone, non è che un episodio della molteplice attività spiegata dalla Montecatini e dai suoi «amici» nella speranza di soffocare la lotta dei lavoratori.

Proprio stamane, mentre sui muri di Cabernardi e di tutte le località della zona mineraria campeggiano vistosi manifesti dell'UIL, la quale annuncia che, grazie al suo intervento, la Montecatini avrebbe sospeso 310 licenziamenti (su 865), nella frazione di Capobagli, a pochi chilometri dalle miniere, il portalettere ha distribuito altre 5 notifiche di recissione del rapporto di lavoro.

Nel momento in cui si sbandierava una «vittoria» — che in realtà denuncia solo un tradimento — la Montecatini, con inqualificabile improntitudine, continua dunque bellamente a perseguire il suo scopo senza neppure preoccuparsi di salvare la faccia di quei «sindacalisti» che hanno fatto del loro meglio per aiutarla. La Montecatini, evidentemente, si sente invincibile e forse si prepara a giuocare altre carte, a tentare altri colpi mancini, ad inscenare nuove manovre. E' certo comunque che il suo principale obbiettivo è quello di temporeggiare, di procrastinare la ripresa delle trattative quanto più le sarà possibile, nella speranza di stroncare così la eroica lotta dei minatori, nell'illusione di aver partita vinta.

Il grossolano falso ha avuto, dunque, dai lavoratori la risposta che meritava.

Molto significativo a questo proposito appare il fatto che le autorità governative e gli stessi dirigenti dei sindacati scissionisti, i quali fino a qualche giorno fa si dimostravano tanto sensibili alle sofferenze dei «sepolti vivi» e alla perdita del salario cui i lavoratori erano costretti, data l'occupazione della miniera, non abbiano ancora trovato il modo di dare una risposta qualsiasi alle costruttive proposte della Camera del Lavoro

Mentre CISL e UIL dormono i sonni più tranquilli, la prefettura di Ancona, a conoscenza delle proposte di cui sopra fin dalla sera dell'11 scorso, si è decisa solo questa mattina a notificare alla Camera del Lavoro di aver interessato della cosa l'Ufficio regionale del Lavoro, perchè si facesse promotore della convocazione delle parti.

Mentre il presidio dei pozzi continua, viene intanto confermato che i lavoratori dell'industria delle province di Ancona e Pesaro, unitamente a quelli dei più forti complessi industriali del Maceratese e dell'Ascolano, scenderanno in sciopero di solidarietà con i minatori dalle 13 alle 24 di mercoledì

I consigli di gestione — dal canto loro — hanno annunziato che domenica 22 corr avrà luogo a Cabernardi la terza conferenza di produzione della miniera

S. S.

Compatto sciopero a Livorno e nelle campagne ferraresi

Prossimo sciopero generale di 24 ore a Livorno contro i licenziamenti — Successi in Val Padana

Ieri dalle ore 10 alle 12 tutti i lavoratori del comune di Livorno sono scesi in sciopero generale: è stata questa una prima grande manifestazione contro il padronato cittadino che, con la sua azione, tendente a riportare il fascismo nelle fabbriche cerca di intimidire licenziando continuamente membri delle Commissioni Interne e dirigenti sindacali, cioè i migliori militanti del movimento operaio livornese.

All'Arena Astra, dove sono convenuti migliaia e migliaia di lavoratori in sciopero, si è svolta una grande manifestazione durante la quale hanno parlato i dirigenti della Camera del Lavoro. A chiusura della manifestazione veniva proposto un telegramma ai minatori di Cabernardi ed approvato un ordine del giorno per dare mandato al Consiglio delle Leghe di fissare la data per un prossimo sciopero generale di 24 ore.

Con un'impressionante compattezza si è anche svolto nella giornata di ieri lo sciopero di 24 ore proclamato per i 130 mila braccianti, compartecipanti e salariati fissi dalla Federbraccianti, dalla CISL e dalla UIL a causa della proditoria rottura delle trattative per i nuovi patti agrari da parte dell'Ass. dei proprietari terrieri. Nel corso dell'intiera giornata, durante la quale le campagne del Ferrarese sono rimaste totalmente deserte, numerosi affollatissimi comizi si sono svolti nei principali centri e nelle grosse aziende. Anche a Vicenza, dopo Parma, i salariati e i mietitori hanno strappato un accordo che migliora sensibilmente le retribuzioni contenute nel contratto dello scorso anno. A Padova invece, di fronte all'intransigenza degli agrari per il rinnovo del nuovo patto di mietitura, la CGIL e la CISL hanno deciso la proclamazione dello sciopero generale nelle campagne per martedì 17.

La protesta popolare contro l'arrivo di Ridgway

(Continuazione dalla prima pagina)

nifestazioni a Catanzaro, Nicastro, Vibo Valentia, Soverato, Badolato, Pizzo Calabro, Guardavalle, Girifalco, Cropani e Curinga.

Anche in tutta la provincia di Cosenza è in pieno sviluppo l'azione dei partigiani della pace per chiamare la maggioranza del popolo a protestare contro l'attentato alla sovranità nazionale rappresentato dal viaggio di Ridgway. A Paola, Castrovillari e Corigliano i comitati della pace hanno tenuto assemblee pubbliche, nelle quali sono state discusse le manifestazioni atte ad esprimere il sentimento patriottico del popolo.

Dalla provincia di Reggio Calabria ci vengono segnalate significative dichiarazioni di protesta contro la visita di Ridgway da parte dell'avv. Francesco Quattroni, sindaco di Palmi, dell'avv. Giuseppe Belcastro, consigliere provinciale, del prof. Gaetano Gingari e dell'insegnante Angela Pripodi.

In Puglia

A Brindisi la lotta per la pace va intensificandosi nelle fabbriche cittadine. Numerose scritte contro il «generale della peste» sono apparse ieri mattina nelle strade della città. Stamane il comitato provinciale dei partigiani della pace terrà una pubblica conferenza al cinema Mazzari. A S. Vito la pagina speciale dell'*Unità* sui crimini di Ridgway è stata affissa in centinaia di copie suscitando grande interesse.

Nel corso di una solenne assemblea, il comitato provinciale della pace di Taranto, presieduto dal sindaco De Falco, ha espresso una vibrata protesta contro il governo che ha autorizzato l'ispezione militare di Ridgway. Ordini del giorno sono segnalati da parecchi rioni della città. Un particolare fermento regna nell'arsenale.

Migliaia di volantini che esprimono lo sdegno degli italiani contro il «generale peste» sono stati diffusi a Lecce. Assemblee di protesta si susseguono nei grandi centri della provincia, da Galatina a Gallipoli, da Campi a Nardò.

Viva è l'attesa a Bari per la riunione del comitato dei partigiani della pace che si svolgerà quest'oggi. Alla riunione parteciperanno delegazioni di operai, contadini e professionisti. I partigiani della pace del rione Madonnella di Bari hanno lanciato un appello ai cittadini nel quale si dice tra l'altro: «Per evitare nuovi lutti alle nostre famiglie, uniamoci per la salvaguardia dell'indipendenza del nostro Paese».

In Campania

La parola d'ordine «torna in America generale peste» caratterizza le assemblee di protesta che si svolgono numerose in provincia di Benevento. Una importante riunione dei partigiani della pace è stata indetta per domani nel locali della C.d.L. allo scopo di decidere le manifestazioni da effettuare contro Ridgway. Due ordini del giorno di protesta sono stati votati dagli edili del cantiere della Morte e dai disoccupati riuniti nella C.d.L.

Dal Salernitano giunge notizia di affollate assemblee svoltesi negli stabilimenti Lamberti e SITA, e nel comune di Agropoli. Riunioni popolari si terranno domani e martedì a Nocera Inferiore, Borgo, Piedimonte, Angri, Pagani, Eboli, Scafati e Vietri sul Mare. Una riunione straordinaria dei comitati della pace di Terra di Lavoro si terrà nella giornata di domani a Santa Maria Capua Vetere.

A Firenze

Grandi assemblee e sospensioni di lavoro hanno avuto luogo nella grande maggioranza delle officine di Firenze, riunioni di donne si sono tenute nei rioni, nei sobborghi della città, nei centri della provincia. Al Pignone, le donne hanno inviato un ordine del giorno al Consolato americano, nel quale affermano che sapranno impedire, per i loro figli e per i loro mariti, che le minacce di cui viene messaggero il «generale della peste». Le donne del rione di San Frediano, come le altre madri, spose, fidanzate, sorelle di altri rioni cittadini, si sono recate in delegazione al Consolato americano.

La preoccupazione e la decisa volontà di lotta per la pace delle donne del rione di San Lorenzo sono state espresse in un ordine del giorno approvato ieri al termine di un'assemblea.

Grandi riunioni di donne hanno avuto luogo a Sesto Fiorentino, A Querceto, al Tondo, nei rioni di Sesto, ovunque, le donne hanno rinnovato il loro proposito di difendere la pace e le libertà costituzionali.

Assemblee di donne hanno inoltre avuto luogo in San Jacopino e a Rifredi.

Il movimento di protesta si sviluppa in modo unitario in tutta la città e nella provincia. Alla Fiat di Novoli, un ordine del giorno contro la venuta di Ridgway e lo atteggiamento servile del governo è stato approvato all'unanimità

Alla S.C.A.C. di Rifredi, i lavoratori sono scesi in sciopero totale dalle undici di ieri l'altro notte fino alle ore 17 di ieri in segno di protesta per la venuta del «generale della peste» e per gli arbitrii e le illegalità del governo.

All'Officina del Gas il lavoro è stato sospeso per un'ora.

Grande portata ha l'iniziativa presa alla Galileo: una petizione lanciata dai partigiani della pace dell'officine, petizione in cui i lavoratori si impegnano a difendere la pace e l'indipendenza del nostro paese, è stata fatta circolare nello stabilimento. Nei reparti contatori e tessili, la sottoscrizione della petizione si è già conclusa. Il risultato è altamente significativo: nel reparto tessili, ha firmato il 99 % dei lavoratori, nel reparto contatori, il 100 %. Ordini del giorno contro il generale Ridgway sono stati approvati su proposta del Comitato aziendale dei partigiani della pace e nel corso di una assemblea tenutasi nella fonderia dello stabilimento.

Anche alla Pignone, il lavoro è stato sospeso in segno di protesta. Una sospensione del lavoro ha avuto luogo alla Richard Ginori di Rifredi e nelle fabbriche di Sesto.

L'appello dell'UDI

Il direttivo nazionale dell'UDI ha rivolto alle donne italiane un commosso appello. «L'UDI — dice l'appello — chiama ad esternare la protesta e lo sdegno che è nel cuore di tutte le donne e le madri italiane le quali non hanno dimenticato i bombardamenti, i campi di concentramento, le torture, le violazioni di domicilio, le razzie degli uomini, le lunghe file per procurarsi un tozzo di pane, i disagi e la fame loro e dei loro figli.

Per impedire il ripetersi di indicibili sciagure l'UDI fa appello al senso di responsabilità delle donne e invita le madri dei caduti, le vedove di guerra, le partigiane, le donne della Resistenza e tutte le donne italiane di qualsiasi orientamento politico o fede religiosa ad unirsi ed ad esprimere la loro protesta e la loro decisa volontà di opporsi ai piani di chi arriva sul suolo della nostra patria con prospettive minacciose di guerra».

La protesta dei giovani

I giovani stanno intervenendo con grande slancio nelle manifestazioni per la pace. A Civitavecchia si sono svolte assemblee giovanili. I giovani metallurgici di Terni, riuniti in assemblea, hanno votato un o.d.g. di protesta contro Ridgway. Ieri il prof. Cacciopoli ha presieduto una riunione di universitari e giovani intellettuali napoletani. In Sicilia i giovani hanno ricoperto di scritte contro il «generale peste» i muri di Bagheria e a Palermo hanno indetto per domani un pubblico dibattito sul tema: «Le minacce alla nostra indipendenza nazionale».

Le manifestazioni di oggi

Oggi si svolgeranno, per iniziativa dei partigiani della pace, le seguenti manifestazioni: a Palermo una riunione solenne del Comitato della pace presieduta dall'on. Antonino Varvaro; a Genova un comizio del prof. Mario Montesi; ad Aquila un comizio della prof. Ada Alessandrini; a Pistoia una conferenza del prof. Crisafulli; a Parma una conferenza contro il riarmo tedesco dell'avvocato Sandro Diambrini Palazzi; a Grosseto una riunione solenne del Comitato della pace presieduta dal dott. Lispi; a Modena il Convegno provinciale della pace presieduto dal dott. Pirani; a Novi Ligure una conferenza del generale Gustaldi; ad Arezzo un comizio del prof. Seroni.

La nomina di Gromyko ad ambasciatore favorevolmente commentata nella capitale inglese

Difficoltà per la missione Alexander in Corea e nelle trattative sulla questione tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 14. — La notizia del giorno a Londra è la nomina di Andrei Gromyko ad ambasciatore sovietico presso il governo britannico, e il compiacimento più o meno esplicito con cui la nomina viene accolta dai commentatori della stampa governativa è una indicazione notevole delle correnti che circolano sotto la superficie ufficiale della politica estera inglese.

«E' estremamente significativo — scrive il *News Chronicle* — che un uomo di tale importanza e di tale peso sia scelto per il posto di Londra in questo momento. Dopo Maisky, non c'era stato nessun ambasciatore russo con una carriera di simile rilievo».

Le capacità di Gromyko e i suoi titoli, la sua esperienza di vice ministro degli Esteri e di rappresentante dell'URSS nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite la sua qualità di membro del Soviet Supremo, le sue due decorazioni tra cui l'ordine di Lenin, vengono sottolineati dal *Times* e da quasi tutti gli organi borghesi. Il *Times* scrive che «all'età di 43 anni, Gromyko è considerato il più capace fra i più giovani diplomatici sovietici».

La nomina di Gromyko ha un significato di valore generale che non può sfuggire neppure allo spettatore più disattento. Essa è una nuova *espressione* della costante volontà sovietica di ricercare la soluzione dei problemi internazionali attraverso i contatti e i negoziati diplomatici, in contrasto con la tattica americana di chiudere ogni spiraglio nella barriera fra occidente ed oriente, di affidare le sorti della politica soltanto alle minacce e al ricatto della forza.

Nel periodo risolutivo che i prossimi due o tre anni segneranno per il mondo, la presenza a Londra di un uomo come Gromyko, il contatto più stretto che egli stabilirà fra la politica estera sovietica e il Foreign Office, costituiscono un nuovo elemento di fiducia e una garanzia.

I commenti ufficiosi britannici non ignorano questo significato della nomina di Gromyko, anche se lo traducono nel loro linguaggio distorto. Il *Daily Express* scrive che esso «può indicare che il governo sovietico sia preparando una *grossa* mossa per una sistemazione di pace»; e il *Daily Mail*: «Ovviamente Gromyko viene a Londra con uno scopo preciso Qualunque sia questo scopo è chiaro che Londra è preferita a Washington».

La prospettiva di una evoluzione nei rapporti fra Londra e Mosca come risultato della presenza

Andrei Gromyko

di Gromyko a Londra, viene accarezzata con compiacimento anche da questi giornali che sono, di solito fra i più rabbiosamente antisovietici; essi si rendono conto che il pubblico aspetta ogni giorno di più dal governo qualche segno di una disposizione a risolvere pacificamente la tensione internazionale

Quello che accade in questi giorni alla missione di Alexander e Selwyn Lloyd in Corea e negli scambi di vedute fra Londra Washington e Parigi sulla questione tedesca, insegna una volta di più che, nella loro tracotanza, gli americani non intendono ascoltare consigli di moderazione o di prudenza. Il corrispondente del *Times* da Seul scrive che la missione di Alexander si sta dimostrando «delicata» e che il ministro inglese deve agire nei confronti del comando americano «con il maggior tatto possibile». Si può capire, da queste parole, che la partecipazione diretta dell'Inghilterra alle trattative di Pan Mun Jon, che Alexander è stato incaricato di chiedere, ha incontrato resistenza da parte di Mark Clark e che gli americani hanno già risposto di non poter accogliere i suggerimenti inglesi per un riesame della questione dei prigionieri.

Quanto alla Germania, si sa qualche sia stata la reazione di Acheson alla dichiarazione del Quai D'Orsay, che Londra ha appoggiato, in favore di una conferenza con l'Unione Sovietica prima della ratifica del contratto di pace e del trattato per l'esercito europeo. I giornali inglesi hanno scritto chiaro e tondo che Acheson ha «ammonito» Eden e Schuman di non mostrarsi «troppo ansiosi di accettare offerte sovietiche di una conferenza a quattro». Nè i portavoce del Foreign Office hanno smentito che la comunicazione del segretario di Stato fosse in questi termini

Le consultazioni fra le tre potenze sulla risposta da mandare all'ultima nota sovietica vedono così sorgere, in forma più acuta, le divergenze tattiche che si erano manifestate per ognuna delle note precedenti, e si prevede che solo i tre ministri degli Esteri, quando si riuniranno a Londra fra due settimane, potranno trovare la formula che concilii le discordie.

FRANCO CALAMANDREI

IL RAPPORTO DEL SEGRETARIO DEL P.S.I. AL COMITATO CENTRALE

La lotta decisiva, dice Nenni è sempre la lotta per la pace

L'analisi del risultato elettorale — Il P.S.I. non rinuncerà alle sue alleanze di classe e alla tradizionale opposizione ai patti di guerra

Il Comitato centrale del PSI ha iniziato ieri i suoi lavori ascoltando un rapporto del compagno Pietro Nenni.

Nenni ha iniziato il suo esame asserendo che la situazione italiana post-elettorale presenta caratteristiche di una maggiore instabilità.

«Il fatto nuovo — egli ha detto — è che la Democrazia cristiana ha perduto la maggioranza e si trova di fronte a una sinistra rafforzata e sicura di sè, e a notevoli spostamenti della massa elettorale di destra, ciò che dimostra l'insuccesso della sua politica sia contro la sinistra, sia verso la destra monarco-fascista, da essa pressochè assorbita nel 1948 e che tende ora a darsi una base elettorale autonoma, una organizzazione politica e dei quadri d'azione con l'aperto proposito di tentare la restaurazione monarchica o addirittura la rivincita del fascismo.

Se si ricerca la radice sociale dell'attuale confusa situazione e della secessione dell'elettorato di estrema destra, la si trova nel diverso orientamento del capitalismo rurale del Sud e di quello finanziario del Nord; il primo ormai deciso a giocare, contro il movimento operaio e contadino, la carta dello squadrismo fascista; il secondo reso prudente dalla coscienza che lo sviluppo del fascismo squadrista cementerebbe l'unità dei lavoratori, degli intellettuali e dei ceti medi e creerebbe una situazione analoga a quella del 1943, è quindi portato a promuovere una specie di fascismo o «salazarismo» di Stato e dall'alto, nell'illusoria speranza di fiaccare la resistenza delle masse popolari e spezzarne l'unità.

Questa specie di fascismo o di «salazarismo» di Stato e dall'alto, costituisce il maggiore pericolo per la democrazia».

Il compagno Nenni ha esaminato poi i risultati elettorali, sottolineando il progressivo, costante aumento dei voti alle sinistre. Ma l'aumento non è soltanto quantitativo, egli ha detto, esso è pure qualitativo. All'atteggiamento qualitativo a sinistra ha dato particolare rilievo la partecipazione alla lotta elettorale amministrativa di un gruppo di personalità di larga rinomanza nazionale e internazionale con alla loro testa il Presidente Nitti a Roma e l'on. Labriola a Napoli.

La reazione della Democrazia Cristiana ai risultati delle elezioni — continua Nenni — è stata delle più disordinate il solo dato relativamente chiaro finora emerso è che il suo gruppo dirigente ritiene possibile il riassorbimento dell'ala monarchica e l'isolamento di quella fascista, sulla quale tiene sospeso il bastone della legge Scelba e la carota della lenta polivalente. L'o.d.g. votato dalla sua direzione costituisce un documento preoccupante tanto per il programma che enuncia, quanto per la tendenza che rivela, l'uno e l'altra rivolti in modo aperto a rendere impossibile la politica socialista della distensione

A questo punto l'oratore esamina la posizione dei partiti minori e quindi prospetta l'attività svolta e da svolgere dal Partito socialista.

Per quanto riguarda la politica della distensione, Nenni dice che essa si è articolata su tre temi fondamentali:

1) nella politica estera, la neutralità dello Stato, l'ingresso all'O.N.U., il riequilibrio delle nostre relazioni diplomatiche e commerciali;

2) nella politica interna l'allargamento a sinistra della maggioranza su cui si regge lo Stato;

3) nella politica economica sociale precedenza agli investimenti e alle spese civili sulle militari e la mobilitazione delle risorse della nazione per vincere la battaglia contro la disoccupazione e attuare le riforme di struttura volute dalla Costituzione.

Questa politica ha urtato contro una serie di pregiudiziali poste dai dirigenti governativi e della maggioranza i quali ben sanno che non è possibile indurre il Partito socialista a rinunciare alle sue alleanze di classe e alla sua tradizionale opposizione alle alleanze di guerra. Le pregiudiziali — ne osserva Nenni — sono state avanzate anche e sopratutto per precostituire un alibi alla D.C. e ai suoi minori alleati e fare accettare la loro aggravata politica reazionaria come la fatale conseguenza della impossibilità di una franca apertura col P.S.I.».

Avviandosi alla conclusione, Nenni indica la via valida per la politica del Partito, e cioè: proseguimento al vertice, ma soprattutto alla base, della politica di distensione; difesa del sistema proporzionale nelle elezioni politiche con l'impegno che, ove questo sistema venga accolto, il PSI si presenterà da solo nella competizione elettorale; opposizione decisa alla legge poliziesca; difesa delle libertà sindacali e della stampa;

Ma la lotta della lotte, — dice con forza, concludendo, il segretario del PSI — quella che condiziona tutto nel presente e nell'avvenire, è pur sempre la lotta per la pace.

L'opinione pubblica europea si era negli ultimi mesi, nonostante l'idea di una tregua: ma ben avverta, ora, come la tregua sia soltanto apparente e sospesa al tenue filo delle elezioni americane. Nessun problema è risolto. Non il cessano, non l'indocinese, mentre in Europa gli accordi di Adenauer con l'America, rischiano di portare su un terreno scottante la questione tedesca

Chi offende i nazisti offende Ridgway!

Gli arbitri e il panico delle autorità governative, in questa vigilia ridgwayana, hanno preso un ritmo epilettico e ormai incontrollato. La legge e la Costituzione sono violate e messe sotto i piedi, con frequenza progressiva, ogni istante che ci avvicina di più al momento dell'arrivo del generale peste a Roma. Altro che ospite! E' il padrone con la frusta che deve arrivare e guai a fargli trovare qualcosa che lo turbi minimamente!

In omaggio a quelle libertà umane, sociali e politiche che il comandante bacillo viene ora a difendere qui in Europa, dopo la parentesi coreana, sono stati sequestrati in questi giorni dalle nostre autorità governative tutti i manifesti dei partigiani della pace, che avessero un minimo riferimento alla persona di Ridgway e alla sua attività. Questo è già un abuso enorme, un oltraggio alla legge! Ma tra i volantini sequestrati ve ne è anche uno della Associazione Italia-URSS, che doveva essere diffuso il 22 giugno, una settimana cioè dopo l'arrivo del generale straniero, nella ricorrenza dell'aggressione nazista ai popoli sovietici! Nel manifesto non v'è una sola parola contro i preparativi aggressivi di Truman o l'arrivo di Ridgway in Europa o la politica di guerra di De Gasperi. Il manifesto è stato, pare, sequestrato ugualmente.

L'ordine del Prefetto, in data 14 giugno c.m., che reca il numero di protocollo 010109/E-3, dice testualmente: «Il Prefetto, visto il volantino a cura dell'Associazione Italia-URSS, recante sul retro il disegno di un uomo con una bambina in braccio e la didascalia Non si ripeta il delitto del 22 giugno '41, sul retro la riproduzione fotografica di una città parzialmente distrutta; considerato che il volantino in questione, dato l'imminente arrivo in Roma del generale Ridgway, se diffuso, può determinare turbamenti nell'ordine pubblico; ritenuta la necessità e l'urgenza di provvedere in merito, ordina il sequestro di tutti i fogli sopradescritti e dà mandato alla forza pubblica di eseguirlo. - Il Prefetto Antonucci».

E' proprio vero, allora, che la provvidenza acceca coloro che vuol perdere. Se mancava, infatti, un chiarimento sul significato e sui motivi della ispezione di Ridgway in Italia, il succitato ordine prefettizio l'ha fornito: dunque chi deplora l'infame aggressione nazista all'URSS è sgradito al generale peste e ai suoi compari italiani; chi chiede che non si ripeta più il delitto del 22 giugno '41, la guerra cioè di aggressione contro l'URSS, rompe il clima necessario per l'arrivo di Ridgway. Si comprende bene ora il saluto che i repubblichini italiani, i complici della guerra d'aggressione all'URSS, per la penna di Anfuso hanno voluto rivolgere al generale peste, individuato subito da questi competenti come il nuovo padrone straniero, venuto a sostituirsi a quello nazista.

L'ordine del Prefetto di Roma viene così a chiarire anche il senso delle frasi sconnesse pronunciate giorni or sono da De Gasperi alla Camera: «Ridgway è un ospite gradito, un generale amico». Gradito a chi, se pure a voi dà tanto da penare, se ovunque vada questo straniero porta arbitri, fascismo, guerra e peste? Amico di chi? Forse di Pacciardi, di Anfuso, di De Gasperi, non certo del popolo italiano o di quello francese. E viene per una visita di cortesia? Ed allora perché vengono sequestrati persino i manifestini i quali ricordano che un altro ci provò ad aggredire l'URSS e a trascinare l'Europa e il mondo nel baratro e fini nel modo che tutti sanno?

Dopo i «chiarimenti» gentilmente forniti dal Prefetto di Roma, le forze della pace italiane sapranno ancor più potenziare la lotta contro i fautori di guerra, perchè il monito del popolo che vuol conservare la pace giunga più vicino a De Gasperi, Scelba, Anfuso e Pacciardi.

Estrazioni del Lotto del 14 giugno 1952

BARI	70	39	4	62	47
CAGLIARI	26	18	87	5	59
FIRENZE	8	59	22	72	5
GENOVA	19	32	79	12	37
MILANO	9	8	90	16	37
NAPOLI	56	54	53	83	70
PALERMO	9	68	15	40	87
ROMA	37	65	28	63	13
TORINO	1	25	46	52	20
VENEZIA	21	41	61	76	61

VINCITORI «LA CABALA»

Concorso settimanale 7-6-'52: Punteggio vincente: «17» (tre a Napoli e uno a Roma) e «16» (due a Bologna, uno ad Aversa, Cremona, Napoli, Piacenza e Roma).

Valore Premi in Fallo: L. 35.000.

Scoperta la fuga di metano che causò il crollo alla Bovisa

Le «ulcere» e le «correnti vaganti» nelle indagini dei tecnici — Oggi i solenni funerali

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO 14. — Con un sibilo improvviso, alle undici di stamattina, il metano è uscito da una delle condutture messe in luce lungo via Chiaserini, ad alcuni metri dalla voragine ove cinque giorni or sono sorgeva il tragico stabile numero 30

Al momento della scoperta, i lavori di scavo sono stati immediatamente sospesi, e i pompieri sono accorsi sul posto della fuga, mentre la polizia scientifica eseguiva alcune fotografie. Il foro donde il gas usciva presentava un diametro di circa tre millimetri; poco più avanti, lungo la conduttura, erano visibili i segni di altre leggere lesioni, chiamate «ulcere» nel linguaggio dei tecnici.

Queste «ulcere» secondo i primi rapidi degli esperti potrebbero essere state provocate dalle cosiddette «correnti vaganti».

Potrebbe sembrare incredibile ai profano il constatare come un forellino di dimensioni così modeste possa avere cagionato una catastrofe così immane; ma ormai non vi sono più dubbi e, se qualche incertezza esisteva ancora, questa dovrebbe essere definitivamente caduta: fu il metano ad uccidere! Le «correnti vaganti» secondo quanto ci ha dichiarato un tecnico della materia, l'ing. Caponi, sono correnti elettriche che si sprigionano dalle linee elettriche dei treni e delle tramvie e «vagano», per legge fisica, alla ricerca di cavi e condutture sotterranee. Avviene così che nelle zone ricche di linee tramviarie e ferroviarie la sostituzione dei tubi del gas è alquanto frequente, a causa, appunto, dell'erosione provocata dalle correnti «vaganti». Nella zona attigua alla tragica casa di via Chiaserini corrono diverse linee ferroviarie: quella della ferrovia Nord che porta ad Erba, quella della Milano-Torino, le linee Varesine.

E' poi da tenere presente che oltre lo stabile di via Chiaserini verso l'aperta campagna corre anche una linea ad alta tensione. Così il concorso di tutte queste circostanze (le quali sono note, anzi notissime ai tecnici e ciò denota con maggior gravità la leggerezza mostrata da chi aveva il dovere di curare con massimo scrupolo la manutenzione delle condutture) ha provocato l'immane sciagura: il metano uscito dalla falla oggi portata alla luce dovette invadere la cantina dello stabile e raggiungere il primo piano ove lo sventurato Guardi accese il famoso cerino.

Domattina, domenica, alle 9.30, avranno luogo i funerali delle dodici vittime. Tutti i compagni senatori, deputati, consiglieri comunali e provinciali saranno presenti.

GIOVANNI PANOZZO